

#7

Anno 15
29 maggio 2019



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino



Volontari per Natura

Pieroni, Riccomagno, Stefanoni e Tuberosi
Pagine dalla 2 alla 5

POLITECNICO
**Le borracce
senza plastica**
Adriana Riccomagno | P6

UNITO
**Per un'economia
circolare**
Riccardo Pieroni | P6

CICLISMO
**Si può vincere
senza doping**
Vincenzo Nasto | P7

APPUNTAMENTI
**Guido Catalano
e il neoromanticismo**
Vincenzo Nasto | P8

FOTO DI RICCARDO PIERONI

FOCUS: AMBIENTE

TORINO “GREEN” GRIGIA DI SMOG

Il Comune punta su cinque piani coordinati per una strategia più efficace
Al centro si deve porre il verde pubblico

di Adriana Riccomagno

IN SINTESI

● Pm10 in Italia a Torino la più alta concentrazione

● ● Biossido di azoto: il 91% dei siti misurati supera i limiti di legge

● ● ● Traffico: oltre allo smog aumentano gli incidenti mortali

La Torino verde e ambientalista è la stessa che soffoca di smog: sono due anime della città che non si arrende a rimanere “maglia nera” in Italia quanto a condizioni ambientali. La più alta concentrazione di Pm10, le particelle inquinanti fini, è il grigio primato che il capoluogo piemontese si è aggiudicato nella classifica delle città per superamento dei limiti giornalieri del rapporto MobilitAria 2019, realizzato da Kyoto Club, istituto Atmosferico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IA) in collaborazione con OPMUS ISFORT, su 14 città e aree metropolitane italiane nel periodo 2017-2018.

Una situazione definita critica anche dal Comitato Torino Respira, che ha recentemente presentato i risultati della campagna “Che aria tira?": il 91% dei siti misurati dai 274 campionatori passivi ha concentrazioni di biossido di azoto, un inquinante causato soprattutto dal traffico veicolare, che può provocare seri effetti sulla salute, superiori al limite di legge. Nessuno però sembra essere intenzionato a limitarsi alla lamentazione.

SI PARTE DAI PIANI

La città appare consapevole delle gravi problematiche che la affliggono. Abbiamo interpellato l'assessore all'ambiente Alberto Unia per capire in concreto come Torino stia muovendo per uscire da una situazione d'emergenza: «Abbiamo deciso di adottare un approccio integrato e strategico, lavorando su un piano di adattamento ai cambiamenti climatici che, insieme al piano strategico del verde, va a formare lo “zoccolo duro” per l'elaborazione dei dati già in nostro possesso: si tratta di capire che tipo di verde c'è e se è adatto a quell'area, oppure manca, in modo da rafforzarne la presenza, ove ce n'è bisogno, e di modificarne la qualità in base al dettaglio dell'area».

Gli elementi che il Comune mette alla base del suo approccio sono cinque: «Il programma è completato dal piano urbano di mobilità sostenibile, che stiamo studiando insieme agli altri comuni metropolitani, e alla revisione del Piano regolatore, che prevederà un consumo del suolo zero: si potrà solo andare a lavorare su suolo già consumato e rige-



CREDITI: RICCARDO PIERONI

nerarlo. Questi documenti, insieme al piano emergenza protezione civile, messi tutti insieme per la prima volta, consentiranno uno studio per mitigare l'inquinamento, ridurre l'effetto dei cambiamenti climatici e dare una città più resiliente e in grado di adattarsi in maniera efficace e rendere la cittadinanza meno esposta a rischi».

Oltre che sull'idea di allargare la Zona a traffico limitato, molto discussa negli ultimi mesi, per combattere l'inquinamento Torino punta sul verde: «Sono centrali le aree verdi, anche per evitare che le persone in estate si rifugino nei centri commerciali, quando lo stesso risultato si può ottenere col verde.

Questo aspetto si integra con il piano di protezione civile per capire se in caso di eventi atmosferici come le ondate calore si possano allestire piccoli punti di accoglienza per chi vuole stare all'aperto e godere del poco fresco sotto gli alberi. Per tutto questo studio ci vorrà almeno un anno: allora saremo in grado di restituire una città con una base solida su cui potremo elaborare tutte le strategie di affinamento», sostiene Unia.

IL TRAFFICO UCCIDE

Sono oltre 200 i torinesi che hanno acquistato e installato 300 campionatori passivi per il rilevamento del biossido di azoto a casa, al posto



di lavoro, alla scuola dei figli o nei parchi dove vanno a fare sport. Oltre allo sfioramento dei limiti di legge, è emerso che le maggiori concentrazioni della sostanza sono localizzate vicino ad arterie stradali con traffico intenso; il sito con le concentrazioni più alte non a caso è l'incrocio tra corso Novara e via Cigna, seguito da corso Principe Oddone e piazza Baldissera.

Roberto Mezzalama, presidente del Comitato Torino Respira, commenta: «Dopo la presentazione dei dati siamo stati invitati dalla Commissione ambiente del Consiglio comunale. Interpretiamo positivamente questo dialogo: l'inquinamento è un problema che a volte

FESTIVAL

CinemAmbiente: riflettori puntati sui giovani

di Riccardo Pieroni

L'onda verde della protesta guidata dalla sedicenne Greta Thunberg va in scena al Cinemambiente Festival di Torino. L'evento, giunto alla sua ventiduesima edizione, in programma dal 31 maggio al 5 giugno nelle principali sale cinematografiche della città, vedrà le nuove generazioni come protagoniste assolute. Saranno sei giorni di proiezioni, incontri e concorsi. 140 i film del festival, suddivisi in sezioni competitive e non.

Dai concorsi riservati ai documentari internazionali fino ai titoli italiani, per poi passare a CinemAmbiente Junior, una sezione

autonoma riservata ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie. Uno spazio nuovo e aperto ai più giovani. «Si tratta di un concorso che riceve il sostegno di un bando Miur da 44mila euro. Sono 200 i film in gara ed il vincitore verrà premiato il 5 giugno con una medaglia conferitagli dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa», spiega Gaetano Capizzi, direttore di CinemAmbiente Festival.

Le proteste dei ragazzi contro i cambiamenti climatici e non solo. La kermesse cinematografica parlerà anche degli effetti dell'attività umana sul pianeta. «Sono in programma dieci documentari sui gravi problemi ambientali del nostro tempo e sul rapporto dell'uomo con

“
IN PROGRAMMA DIECI DOCUMENTARI SUI PROBLEMI AMBIENTALI E SUL RAPPORTO DELL'UOMO CON IL TERRITORIO»

LIVIA FURZI ORGANIZZATRICE CINEMAMBIENTE

il territorio», afferma Livia Furzi, una delle curatrici di questa edizione. È il caso di Controcorrente, documentario che verrà trasmesso venerdì 31 maggio (ore 17) al Cinema Massimo. Il cortometraggio racconta il viaggio di due ragazzi



CREDITI: RICCARDO PIERONI

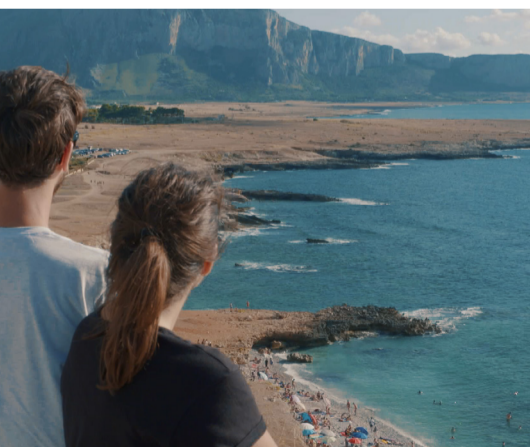
si cerca mettere sotto il tappeto, perché non è facile da risolvere e richiede cambiamenti culturali anche nelle persone, oltre all'azione amministrativa di guida». Il traffico a Torino non è causa solo di inquinamento: «Secondo le statistiche Istat disponibili sul sito del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Torino è l'unica grande città italiana in cui numero incidenti stradali mortali è aumentato del 31% nel periodo dal 2010 al 2017: in tutte le altre è diminuito più o meno della stessa percentuale», afferma il presidente.

Il Comitato propone una serie di azioni anti-smog, a partire dall'abbassamento dei limiti di velocità su tangenziali e autostrade e da una di-

versa gestione delle aree intorno alle scuole: «Bisogna rendere più complicato l'accesso con dossi e fioriere, e sostituire i parcheggi per auto con quelli per le bici», dice Mezzalama.

ARRIVA IL GOVERNO

Il 4 e il 5 giugno, in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, Torino accoglie il presidente del Consiglio e alcuni ministri, fra cui quello dell'ambiente Sergio Costa, per il *Clean air dialogue*, un confronto sulla qualità dell'aria che vedrà esecutivo, associazioni ambientaliste e Commissione europea riuniti allo stesso tavolo. Insomma: la Torino verde non si arrende al grigio.



CREDITI CINEAMBIENTE FESTIVAL

(anche autori del film) che hanno percorso 6000 chilometri della penisola a bordo di un'auto ibrida per compiere un'indagine sui problemi relativi all'acqua, alla sua assenza, presenza e sovrabbondanza sul territorio. Un'iniziativa - quella dei

due autori - nata dal basso: è stata finanziata infatti grazie a un crowdfunding.

Oltre a film e documentari, «CinemAmbiente ospiterà diverse figure ambientaliste internazionali» sottolinea Capizzi. Saranno presenti infatti Richard O'Berry, premio Oscar per il film *The Cove* e già addestratore del delfino Flipper, il poeta svizzero Fabio Pusterla, che riceverà il premio letterario "Le Ghiande di CinemAmbiente" e il fotografo James Balog, autore di molte istantanee apparse su National Geographic che hanno immortalato gli effetti del riscaldamento globale nel Circolo Polare Artico. Di Balog sarà poi possibile ammirare una selezione di fotografie sui cambiamenti climatici che verranno esposte lungo la cancellata della Mole Antonelliana nei giorni del Festival.



CREDITI: STEFANO JEANTET

OPINIONE

Con un passo deciso sarà capitale di sostenibilità

di A. R.

Nelle scorse settimane ha raccolto quattro tonnellate di rifiuti lungo il Po, correndo per 730 chilometri: il rifutologo ed eco-atleta albese Roberto Cavallo è reduce dalla quinta edizione dell'ecomaraton Keep Clean and Run, che ha fatto tappa anche a Torino. Il legame del divulgatore di temi ambientali con il capoluogo piemontese parte da lontano: «A Torino ci sono nato, ma accadeva spesso negli anni '70 che dalle città di provincia, come Alba, si andasse a partorire nella città. In fondo si è sempre avuta l'impressione che la città protegga: ancora oggi le statistiche ci dicono che entro il 2050 a questo ritmo oltre i due terzi della popolazione mondiale vivrà in città sempre più grandi. Poi Torino l'ho vissuta negli anni dell'Università, in quelli della crisi Fiat e della ricerca di una nuova via, parzialmente ritrovata con le Olimpiadi, con proposte commerciali come Lingotto o Eataly, con un po' di terziario avanzato e di turismo», spiega.

«Dal punto di vista ambientale Torino si è impegnata, ma non ha mai davvero fatto un passo deciso come potrebbe: se penso a una Torino davvero sostenibile, penso a città come Friburgo in Europa, o Vancouver, o a quanto stanno facendo Bilbao o Nantes. Ci sono tutti gli ingredienti e gli elementi per fare di Torino la capitale europea della sostenibilità», dichiara.

Sì, ma come: secondo l'esperto, «investendo in modo deciso su una gestione dei rifiuti che punti a modelli di circolarità con un serio piano di prevenzione, coinvolgendo il commercio locale e il terziario, come la cooperazione sociale; promuovendo in modo strutturale il compostaggio di comunità, come fa Zurigo, estendendo la raccolta differenziata domiciliare a tutto il terri-

torio puntando al 70%, costruendo un paio di poli industriali in grado di trattare le diverse filiere di materiali, investendo su ricerca in ecodesign e marketing dei materiali».

E quanto alla gestione del verde: «È fondamentale riprenderne la gestione. Torino è una delle città più verdi al mondo, ma anche in questo caso occorre avere un disegno complessivo di lungo respiro. Un po' come ebbero a fare i Savoia nel '600. Allora gli assi viari alberati da Venaria a Mirafiori, dal Valentino a Stupinigi, servivano per far stare al riparo e all'ombra le carrozze che trasportavano i reali; si dovrebbe fare lo stesso per permettere a una popolazione sempre più anziana, di spostarsi riparandosi dalle ondate di calore sempre più frequenti e violente. Molte aree sono già oggi fruibili, ma manca qualche piccolo servizio, qualche dettaglio che renda cool utilizzare i percorsi ciclabili e pedonali non solo per la passeggiata

serale o domenicale ma anche per recarsi a scuola o al lavoro», dice l'albese. Infine, c'è il tema del teleriscaldamento: «Un contributo deciso al contenimento delle emissioni viene anche dal consumo energetico per riscaldare e raffreddare gli immobili. Anche in questo campo Torino ha fatto molto ma può compiere un passo decisivo. Se da un lato le reti di teleriscaldamento hanno certamente migliorato la situazione, dall'altro oggi occorre investire in riqualificazione degli edifici, pubblici e privati, isolandoli e rendendoli non solo meno energivori, ma addirittura passivi. Oggi, dalla Svezia agli Stati Uniti, sempre più immobili producono più energia di quanta ne consumino. Insomma Torino può diventare un esempio per il mondo di come un futuro sostenibile possa realizzarsi anche in città», conclude.

Spesso è dai punti deboli che nascono le grandi opportunità: uno spunto tutto da cogliere.

IN NUMERI
80
Mila morti premature l'anno per smog in Italia
660
Migliaia di morti l'anno in Europa
2
Procedure di infrazione aperte contro l'Italia

INIZIATIVE

Eventi, incontri e festival: tutto gira intorno al verde

Torino fa il pieno di appuntamenti a tema ambiente nelle prossime settimane. Inizia l'Arpa il 30 maggio, con la giornata "Porte aperte alla biodiversità: un'occasione per raccontare a grandi e piccini le attività di monitoraggio dei cambiamenti di cui si occupa. Il futuro dell'ambiente, come dimostra il seguito dell'attivista Greta Thunberg, sta a cuore ai giovani: pochi giorni fa gli studenti dell'università hanno pulito il corso del Po con il Waste Mob 2019; va a gonfie vele anche a Torino l'attivismo dei Fridays For Future: venerdì 24 maggio erano in migliaia in corteo. Il 1° giugno eco-pagaiata con Be Vispo (che sta per VisPO - Volunteer Initiative for a Sustainable Po), progetto di volontariato di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta che coinvolge 230 ragazzi tra i 18 e i 30 anni che vivono sulle sponde

del Po piemontese e dei suoi affluenti, oltre a venti volontari ungheresi. Martedì 4 e mercoledì 5 fa tappa in città il festival dedicato all'economia circolare Circonomia, con un appuntamento dedicato a terremoti e ricostruzioni e un convegno al Politecnico. Programma su <http://www.circonomia.it/>. Dal 7 giugno al 21 luglio al Parco della Tesoriera si tiene la quarta edizione di Evergreen Fest: concerti, spettacoli, danza, proiezioni cinematografiche, laboratori per bambini e adulti, stand informativi delle associazioni che operano sul territorio. Il calendario completo è su <http://www.evergreenfest.it/>. Nel pomeriggio di domenica 9 giugno al Parco del Valentino, decima edizione della parata di biciclette "Bike Pride".

A.R.

di **Martina Stefanoni**

Immaginate un'Italia in cui nessuno si occupa degli anziani soli, o un'Italia in cui – se non è un'emergenza – l'ambulanza non si muove. Immaginate un'Italia in cui nessuno dona il sangue, nessuno dona gli organi, nessuno dona il suo tempo per aiutare chi ha bisogno. Come sarebbe? Come sarebbe il lavoro dei pompieri senza la protezione civile? Come farebbero tutte quelle famiglie che faticano ad andare avanti? Come sarebbe l'Italia? E come sarebbe il Piemonte? Per fortuna, non lo sappiamo e non lo dobbiamo sapere, perché migliaia e migliaia di associazioni no profit e di volontari si occupano di tutto ciò che, altrimenti, lo Stato lascerebbe scoperto. «Se i volontari improvvisamente scioperassero, si fermerebbe metà del paese». Marco Bani, consigliere direttivo del Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Torino (Vol.To), parla con entusiasmo del lavoro che svolgono per aiutare le varie associazioni presenti sul territorio.

«La nostra missione è togliere costi alle organizzazioni offrendo servizi. Quelle di cui ci occupiamo noi sono circa 1400 e, di queste, la maggior parte sono a Torino» racconta Bani. «Nel 2017, 1145 persone hanno contattato lo sportello e sono stati inseriti 877 nuovi volontari. Considerando il trend in crescita, sicuramente nel 2019 saranno almeno 900».

Quella del volontariato è una macchina complicata e impegnativa da gestire. Le associazioni sono tante e «aumentano in continuazione. Ogni anno ci sono più associazioni che si vogliono iscrivere al registro regionale di quelle che si cancellano» osserva Gemma Vecera, che si occupa di volontariato per la Regione Piemonte. «La situazione è sempre peggio, perciò dove lo stato non arriva – e lo stato non arriva da nessuna parte ormai – prende il suo posto il volontariato. E per fortuna



SIMONA DELL'ORO



IL FENOMENO **L'ITALIA È BELLA QUANDO È VOLONTARIA**

Una splendida macchina, anche se complicata da gestire

che c'è ancora gente che ha voglia di farlo».

Secondo i dati della Regione, le associazioni iscritte al registro in Piemonte sono 3258 di cui 1064 nell'ambito socio - assistenziale e 782 in quello sanitario. Una grande fetta dei progetti, quindi, riguardano l'assistenza, ed è un dato che getta luce sulla trasformazione del tessuto sociale e sull'emergere di nuove necessità da parte della popolazione, soprattutto delle periferie. Secondo un'indagine condotta dall'Ires

Piemonte, nel 2018, il 45,4% della popolazione dichiara di riporre abbastanza fiducia nelle associazioni di volontariato quando si trova in situazione di difficoltà, la maggior parte dei quali sono uomini oltre i 64 anni.

Un sistema così esteso e composto è difficile da regolamentare e soprattutto da controllare. La regione cerca di effettuare accertamenti annuali ma, spiega Gemma Vecera, «non riusciamo a fare una verifica capillare su tutte le associazioni.

Non ne abbiamo né il potere né le possibilità. Io, ad esempio, sono sola per tutta Torino, quindi devo fidarmi. Io parto dal presupposto che le associazioni agiscano in buona fede, ma è capitato che le cose andassero diversamente».

Anche la burocrazia è complicata e per gli operatori rappresenta un grande limite. «Il volontariato non è facilitato dallo Stato, ci sono regole molto complesse» racconta Marco Bani che, con il Centro Servizi, aiuta le associazioni a coordinare anche la

parte amministrativa.

«L'anzianità dei volontari e lo scarso ricambio generazionale sono altri fattori da considerare, perché le associazioni incontrano sempre più ostacoli durante la loro esistenza e devono essere pronti e in grado di gestirli».

In questo campo, le difficoltà sembrano prossime ad aumentare. La nuova riforma del Terzo Settore, nata con lo scopo di mettere ordine nel mondo del volontariato e permettere di averne una visione

LE STORIE

SERMIG

“Il clima che si respira all'Arsenale è unico”

di **M. S.**

Ho conosciuto il Sermig attraverso l'oratorio. La prima volta ero in terza liceo e ci sono andata in gruppo, l'ultima è stata l'anno scorso ed ero da sola. Stavo vivendo un periodo di difficoltà personale e avevo bisogno di un po' di tranquillità. Mi è bastato entrare al Sermig per sentirmi meglio, il clima che si respira nell'Arsenale è unico. Prima di tutto il silenzio ti avvolge e ti calma. Poi, l'accoglienza: le persone che lavorano al Sermig brillano di una felicità lampante e ti contagiano, facendoti sentire utile. Anche la cosa più noiosa, come sistemare per ore e ore i vestiti donati, diventa bella, perché siamo tutti lì a fare la stessa cosa, per lo stesso motivo e non c'è bisogno di chiedersi perché.



SIMONA DELL'ORO

GLOBETROTTER

“Chi aiuta gli altri parte per servire”

di **M. S.**

Senegal, Indonesia, Perù, Zambia, Botswana, India, Nepal, Ruanda e Tanzania: sono alcune delle mie mete di volontariato, cui dal 2014 dedico i mesi di gennaio e febbraio. Ormai è diventato il mio modo di viaggiare. Ciò che mi spinge è il grande desiderio di conoscere. Viaggiare questo modo mi permette di vivere una realtà dall'interno e di entrare in contatto con l'altro, con il diverso. Anche per questo, scelgo sempre di abitare con le famiglie locali, non c'è nessun filtro, nel bene e nel male. Ogni anno mi scopro a fare cose nuove. Bisogna essere pronti a cambiare i propri piani perché il turista parte per essere servito, ma il volontario parte per servire.



ELISA PIRA

PRESTA TEMPO

“Offrire sostegno arricchisce dentro”

di **M. S.**

Ho ballato a livello agonistico per anni. Poi, quando ho iniziato l'università, ho smesso, e avevo bisogno di occupare il mio tempo in un altro modo. Così mi sono avvicinata a Presta Tempo, un'associazione che si occupa di sostegno scolastico. Ciò che mi ha mosso, inizialmente, non è stato uno slancio altruistico, ma un semplice desiderio di riempire il vuoto lasciato dalla danza. In realtà, poi, quello che dai con il volontariato lo ricevi sotto forma di arricchimento personale. È questa la cosa bella, è uno scambio alla pari e contribuisce alla nostra formazione. Il volontariato è fondamentale ed evidentemente, se non ci fosse, lo Stato avrebbe un grosso problema.



MARTINA CAROZZI



ELISA PIRA

completa e globale, richiede a tutte le associazioni di adeguare il proprio statuto alle nuove norme entro il tre agosto. La legge prevede la sostituzione dei vari registri regionali con un unico nazionale che, però, comprenderà anche le Onlus, che ora fanno invece riferimento all'agenzia delle entrate. «Il registro, però, continuerà ad essere gestito dalle regioni – afferma Vecera – comportando un grande aumento del carico di lavoro e, di conseguenza, una diminuzione della capacità di controllo».

Questo enorme ingranaggio è sostenuto, però, da migliaia di volontari che portano avanti una rivoluzione silenziosa. L'aiuto e il sostegno che forniscono non soltanto agli individui, ma anche al paese stesso oltre che essere fondamentale, è anche imprescindibile, irrinunciabile. Nonostante tutte le difficoltà e le criticità che ci sono nell'organizzare un servizio così ampio e variegato, si può solo sperare di non scoprire mai come sarebbe l'Italia senza di loro.

I LUOGHI
A sinistra il Sermig di Torino, a destra un viaggio in Africa di Elisa Pira

CASA OZ

“È così bello che lo vorrei fare di lavoro”

di M. S.

Dopo due anni di volontariato al pronto soccorso, sentivo il bisogno di un progetto più affettivo. Conoscevo già Casa Oz, e in seguito a un tirocinio per l'università sono rimasta come volontaria. Ormai faccio parte di quella grande famiglia da due anni, ed è proprio ciò che cercavo, ho creato dei rapporti bellissimi. In media sono impegnata con l'associazione sei ore a settimana, ma quando posso do disponibilità anche per più tempo perché il volontariato mi dà tantissimo, molto più di quanto possa offrire io. Non so nemmeno spiegare la soddisfazione che ne traggio, è come se mi pagassero, ma non è così. Posso stare lì anche per sette ore di fila ed essere felice. Lo vorrei fare di lavoro.



RAFFAELLA LISA

IL REPORTAGE

Sanità, un sostegno così necessario

di Valeria Tuberosi

Come sarebbe il Piemonte senza tutte le persone che prestano servizio negli ospedali, sulle ambulanze, nei centri di riabilitazione non lo sappiamo. Al momento sappiamo come sia la Regione grazie a questi volontari: sul territorio esistono 782 associazioni di volontariato di tipo sanitario, impegnate nel sostegno pratico e psicologico dei malati e delle loro famiglie.

«L'associazionismo colma delle lacune – afferma il Segretario Regionale della Croce Rossa Italiana Roberto Ghio –, entra a sostegno di qualcosa che è carente o che non c'è, soprattutto in ambito sociale, in cui ci sono realtà difficili, anche solo da riconoscere».

Sul territorio piemontese e non solo l'apporto dell'Associazione della Croce Rossa Italiana è da 150 anni fondamentale per lo sviluppo di attività di tipo sanitario, o socio-assistenziale. Il Piemonte è in Italia il secondo per numero di Comitati dopo la Lombardia, con i suoi 23000 soci che dedicano il proprio tempo libero al volontariato. Croce Rossa non significa solamente emergenza sulle ambulanze del 118, ma anche corsi di educazione sanitaria come primo soccorso o per l'utilizzo del defibrillatore, sulle manovre salvavita, soprattutto in ambito pediatrico, o di assistenza al malato e all'anziano.

Il contributo dei volontari in ambito sanitario è molto forte in Piemonte anche grazie all'Aism, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, nata 50 anni fa e presente proprio dal 25 maggio al 2 giugno nelle principali piazze italiane per la Settimana Nazionale di sensibilizzazione della Sm.

Il Coordinamento Regionale Piemonte e Valle D'Aosta è composto da nove sezioni del territorio piemontese e valdostano, e uno tra i più attivi a livello nazionale. Il Vicepresidente della sezione di Torino, Roberto Caboni, dedica larga parte della sua vita all'Aism, prima referente del gruppo Young, ora anche co-coordinatore regionale e formatore dei nuovi volontari: «Noi come Aism in Piemonte, grazie al CRE-SM, il Centro Regionale Sclerosi Multipla, siamo riusciti a creare un percorso terapeutico-assistenziale per i pazienti, che vengono presi in carico e seguiti».

Le mancanze ci sono, altrimenti non esisterebbe il terzo settore, ma vi sono piccolissime realtà che sopperiscono a queste mancanze. La sanità pubblica è il luogo in cui si è esercitato maggiormente il dispendio economico: pensiamo, per esempio, a un farmaco specifico per la Sm che non viene più distribuito perché costa troppo, per favorire la



CROCE ROSSA ITALIA - PAGINA UFFICIALE

“SE TI VUOI BENE, LEGGI”

LIBRI IN CORSIA PER I MALATI

La Fondazione Medicina a Misura di Donna entra a far parte del progetto “Patto per la lettura della città di Torino”, con la collaborazione del Presidio Ospedaliero Universitario Sant'Anna di Torino. 2000 romanzi in diverse lingue in tre postazioni pilota, e accesso nelle sale d'attesa e nel reparto di maternità alla biblioteca digitale, i volontari, che già offrono il proprio tempo per attività di sostegno ai degenti ospedalieri, insieme a quelli del Circolo dei Lettori collaboreranno per una programmazione annuale all'Ospedale Sant'Anna di letture ad alta voce.

distribuzione di uno generico».

Le attività svolte dall'associazione sono di sostegno al malato, dal trasporto ospedaliero all'assistenza domiciliare, fino all'aiuto ospedaliero di psicologi, o di infopoint che rispondano alle problematiche del paziente.

«Mi occupo di formare i nuovi volontari – spiega Caboni – che spesso si avvicinano a noi perché sono i famigliari dei pazienti. A me è stata diagnosticata la sclerosi multipla quando avevo 24 anni, e ho deciso di usare la mia malattia in termini positivi, in modo che diventasse qualcosa di utile per gli altri. L'ho fatto per egoismo, per sentirmi parte della soluzione? A volte ci penso, ma certo l'Aism mi permette di esercitare le mie energie positive. Quando insegno ai volontari, non metto mai la patologia davanti alle persone. Io credo che sia giusto cercare di vivere la vita con le nostre gambe, o quando non funzionano, con le nostre ruote».


 CROCE ROSSA ITALIANA
Una volontaria


UICI Piemonte

La web radio del Ferrante Aporti

IN CARCERE

Il volontariato per cui “vale la pena”

di V.T.

Si dice che al Ferrante Aporti si entri e non si esca più» ricorda Eleonora De Salvo, coordinatrice dell'associazione di volontariato laica “Aporti Aperte” che dal 2005 opera all'interno dell'Istituto Penale Minorile di Torino “Ferrante Aporti”, e non solo. L'idea dell'associazione assomiglia a un ponte che attraversi le mura tra interno ed esterno, e ogni settimana dia spazio ad alcuni momenti di condivisione sociale, attraverso cui volontari e ragazzi sviluppino la propria personalità. I volontari sono spesso giovani universitari, studiano psicologia e criminologia, ma anche impiegati o pensionati, che all'inizio hanno vissuto con forte impatto emotivo l'ingresso in un luogo circondato da cancelli blindati e controllato da telecamere. «Di solito i pregiudizi maggiori si hanno al di fuori – afferma la coordinatrice –, ma all'interno noi ascoltiamo molto la voce dei ragazzi, quindi hanno fiducia nel nostro operato e non ci vedono come estranei che vogliono osservarli e giudicarli, ma come qualcuno con cui condividere tempo di qualità. Sono molto rispettosi di questo tempo».

Essere volontario non significa, tuttavia, “solo” diventare il confidente dei ragazzi, ma anche un punto di riferimento operante pure in altri ambiti, e all'esterno di quelle mura. L'associazione è presente nei centri di prima accoglienza, dove i minorenni vengono a contatto con il sistema penale per la prima volta. A supporto di questo momento particolarmente delicato per i ragazzi si realizzano progetti di tipo ludico-ricreativo che soddisfino gli interessi dei giovanissimi: dalla musica al teatro, a corsi di primo soccorso o per la patente.

«Con i tagli agli spazi ricreativi e del tempo libero, se non ci fossero le associazioni mancherebbero attività fondamentali come lo sport e la musica, interessi che devono essere alimentati» conclude Eleonora De Salvo. Il suo primo obiettivo ogni giorno è trovare fondi a sostegno dei ragazzi del Ferrante e di quelli che stanno fuori. Che si tratti anche “solo” della spesa del treno dei famigliari che vengono a trovare il figlio in carcere.

ATENEO SOSTENIBILE

Borracce del Poli sono diventate icona plastic free

All'opera per gli obiettivi dell'Agenda 2030

#

 di **Adriana Riccomagno**

IN NUMERI

170

Mila litri d'acqua erogati dalle fontanelle

4

Tonnellate di plastica risparmiate

2,9

Giri del mondo in chilometri evitati per il trasporto

Al Poli la sostenibilità è di moda: tutti vogliono la borraccia personalizzata, che ha già consentito un notevole beneficio per l'ambiente. «Dal primo di ottobre, data zero da cui si è iniziato il conteggio, sono stati complessivamente erogati circa 170 mila litri d'acqua: un calcolo che riusciamo a monitorare grazie a un pulsante di cui sono dotate le nostre fontanelle. Questo dato è pari a 304mila bottigliette riempiabili: un risparmio di plastica quantificabile in circa quattro tonnellate», dice la prorettrice e coordinatore del Green team office Patrizia Lombardi.

Dai calcoli del Politecnico la riduzione in termini di emissioni di anidride carbonica, equivalente alle bottigliette sostituite, è di 17,7 tonnellate, mentre i chilometri evitati per il trasporto in relazione alle emissioni medie del parco di autovetture italiano (dati Ispra; Annuario dei dati ambientali - 2017, Trasporti; Tabella 4.42: Emissioni specifiche medie di CO₂ in Italia delle autovetture su strada, rif. 2015) sono 118mila: come 2,9 giri

intorno al mondo.

«La borraccia piace perché è un bell'oggetto, frutto di un'efficace valutazione iniziale per selezionare il migliore offerente. Abbiamo prestato attenzione anche alle garanzie sanitarie e strutturali, analizzate dal Dipartimento di Scienze applicata e tecnologia; inoltre l'aspetto è stato personalizzato dagli studenti e ricercatori del Dipartimento di Architettura e design. Ma la cosa importante è che il progetto è diventato un simbolo iconico delle nostre politiche di sostenibilità», spiega la docente.

L'iniziativa #MyPolitoBottle non è conclusa: è infatti in corso una campagna di comunicazione sul tema della riduzione della plastica. Inoltre, per quanto riguarda le borracce e altri contenitori, il Politecnico si sta attrezzando per dotarsi di spazi interni per il lavaggio: «L'idea è di per arrivare a eliminare completamente tutti i tipi di bicchieri monouso, anche se questi sono già stati sostituiti con un tipo biodegradabile di carta. L'obiettivo di diventare un campus libero dalla plastica però non si esaurisce qui: lavoriamo spesso con gruppi di studenti, e uno attualmente sta dedicando la sua attenzione proprio al tema delle pla-



CREDITI: POLITECNICO DI TORINO

#MYPOLITO

BOTTLE

8mila borracce regalate a studenti e dipendenti

stiche», dichiara la prorettrice.

Punto di riferimento per i progetti del Politecnico sono i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, che vanno dalla sconfitta della povertà e della fame alla salute e al benessere, dall'istruzione di qualità alla riduzione delle disuguaglianze, fino alla lotta al cambiamento climatico. Agli studenti e ai dipendenti che hanno ricevuto le borracce è stato somministrato un questionario sui cosiddetti *Sustainable Development Goals (Sdg)* concordati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, per capire se siano conosciuti. A queste finalità fa riferimento anche il piano strategico #Polito4Impact.

Il 6 giugno si conclude il Festival dell' sviluppo sostenibile, che coinvolge tutti gli atenei italiani impegnati sui fronti della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale; l'iniziativa è promossa dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo

Sostenibile e dalla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (Rus), di cui Lombardi, nell'ambito della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, è presidente.

Sia il Green team office del Politecnico che UniToGo, il Green Office dell'Università, fanno parte del sistema che raccoglie al momento l'80% degli atenei italiani: «Come Politecnico coordiniamo i tavoli di lavoro su economia circolare, mobilità, energia, alimentazione, educazione e cambiamento climatico. Le università non sono attori che guardano il cambiamento, ma lo promuovono: si ritengono in dovere per le loro comunità di essere non solo un modello, ma anche promotori delle buone pratiche e del cambiamento necessario nella nostra società. Gli atenei vogliono possono e devono dire la propria in questo ambito», conclude Lombardi. Se gli atenei scendono in campo per la sostenibilità, l'ambiente ringrazia.

Economia circolare: un dottorato al passo coi tempi

 di **Riccardo Pieroni**

Fare la differenza con un dottorato che guarda al futuro, all'ecosostenibilità e all'economia circolare, cioè al riutilizzo di rifiuti e scarti per evitare lo spreco di risorse e di denaro. Da due anni l'Università di Torino offre un percorso altamente specializzato e innovativo, unico nel suo genere in Italia. Il dottorato in "Innovation for the Circular Economy" è coordinato da Francesco Quatraro - docente di Politica economica e direttore del Circular Economy Lab dell'Innovation Center ICxT - e coinvolge le aree e i dipartimenti di Chimica, Economia, Sociologia e Studi politici. Il percorso di studi è nato grazie al contributo di Intesa San Paolo e con il patrocinio del Comune ed ha l'obiettivo di formare persone e creare profili professionali in grado di interfacciarsi con un mondo che si trasforma e un mercato che cambia.

«Stiamo andando oltre la capacità produttiva del nostro paese ed è necessario quindi invertire la rotta.

Il modello di business va ripensato anche per l'impatto che la produzione di beni del nostro sistema economico ha sull'intero pianeta», spiega Nadia Lambiase, una delle dottorande in "Innovation for the Circular Economy" e fondatrice di Mercato Circolare, startup innovativa a vocazione sociale, impegnata a incentivare gli utenti in merito all'acquisto di beni e servizi proposti dalle imprese che operano secondo i principi dell'economia circolare.

«Uno dei pilastri di questo sistema ecosostenibile è la valorizzazione dell'uso rispetto al possesso, il privilegiare tutte quelle forme di condivisione che offrono un servizio invece di un prodotto», afferma Lambiase. La stessa logica che sta alla base di forme di car sharing come BlaBlaCar e Uber, di piattaforme che mirano alla collaborazione come Airbnb. Un ripensamento del modello economico fondato su tre parole - chiave: riuso, riutilizzo e condivisione.

Un impiego delle tecnologie per un modello di economia circolare, all'interno della quale professioni-



CREDITI: COMMONS

IL CAMPUS EINAUDI. LA SEDE DOVE SI SVOLGE IL DOTTORATO

sti, consumatori e semplici cittadini mettono a disposizione competenze, tempo, beni e conoscenze per la creazione di legami virtuosi che si basano sull'utilizzo della tecnologia in modo relazionale. L'economia circolare implica un cambio di paradigma: ricorrere a risorse rinnovabili biologiche come materia prima per la produzione.

Si tratta di una sfida per un mondo più sano e rispettoso delle risorse

naturali a disposizione, che sempre più persone stanno raccogliendo.

Così facendo si promuovono nuovi stili di vita che prediligono il risparmio o la redistribuzione del denaro, favorendo la socializzazione e la salvaguardia dell'ambiente. Ma le persone sono disposte a favorire del tutto questa rivoluzione?

«Non so se siamo pronti a questo cambio di passo, forse in troppi sono ancora attaccati all'idea di

possesso del bene. Indubbiamente l'Università ha il compito di affrontare queste nuove sfide», afferma Lambiase.

E per farlo è necessaria la contaminazione, l'interdisciplinarietà. «Il dottorato ha il merito di mettere insieme aspetti e competenze diverse. Io partivo da un percorso universitario sociologico ed è stato interessante confrontarsi con la chimica e la scienza naturale, discipline che prima non conoscevo affatto. Studiare il significato della capacità di rigenerarsi della terra e gli effetti della produzione di plastica insieme ai nuovi modelli di business che possono scaturire da essa è stato davvero stimolante», sostiene la fondatrice di Mercato Circolare.

Secondo il Circular Economy Network, l'Italia è prima nelle classifiche europee dell'indice complessivo di circolarità, ovvero il valore attribuito secondo il grado di uso efficiente delle risorse, utilizzo di materie prime e innovazione nelle categorie produzione, consumo, gestione rifiuti. Questo però non deve esimere da un impegno ancora maggiore. Uno sforzo che è richiesto a tutti i cittadini e che va nella direzione proposta dall'Università di Torino con il suo dottorato.

di Vincenzo Nasto

Rifarei tutto, nella consapevolezza di ciò che sto facendo al mio corpo. Volevo continuare a vincere, volevo essere il migliore di tutti. L'ho fatto per quello». Parole di un uomo distrutto dalla voglia di primeggiare. Lance Armstrong è il simbolo del ciclismo tra gli anni 90' e la fine del decennio scorso. Un uomo che ha sconfitto il cancro. Un uomo che poi si è fatto sedurre dal doping. Sette Tour de France vinti consecutivamente, l'unico a riuscirci, cancellati dall'Uci (Unione Ciclistica Internazionale) a causa dello scandalo che lo coinvolse nel 2012. Il doping ed il ciclismo hanno un rapporto tossico, ma quanto mai nostalgico. Il primo caso ufficiale di doping nel mondo del ciclismo risale all'anno 1886, quando il ciclista gallese Arthur Lindon morì a seguito dell'assunzione di Tremetil nella gara Parigi-Bordeaux. Da Arthur Lindon a Valentino Fois, passando per Tommy Simpson, Marco Pantani e José María Jiménez, altro tossico scalatore finito in depressione cronica, la storia del ciclismo si trasforma in una storia di morti esplicite e misteriose, morti sospette. Una forma ufficiale di controllo antidoping è stata istituita nel 1955: quell'anno, infatti, in Francia cominciarono le analisi obbligatorie sui ciclisti, scoprendo immediatamente percentuali di positivi pari anche al 20%.

OPERAZIONE ADERLASS

Il Giro d'Italia in corso ha lasciato altre macerie nel rapporto tra ciclismo e doping. L'operazione Aderlass "Salasso" è piombata lo scorso 15 maggio sul Giro, creando misteriose dinamiche tra le alte sfere del ciclismo internazionale. L'operazione che ha coinvolto lo scorso febbraio il medico tedesco Mark Schmidt e 10 atleti di sci di fondo, si era conclusa con l'arresto di tutti i protagonisti della vicenda con l'accusa di trasfusioni ematiche. L'inchiesta



LANCE ARMSTRONG IL SIMBOLO DEL CICLISMO DEGLI ANNI 90. CREDIT C.C.



ALESSANDRO PETACCHI, VINCITORE DI 22 TAPPE. CREDIT C.C.

IL CASO DOPING: SI PUÒ VINCERE SENZA?

Il ciclismo e le droghe: nostalgica tentazione

si è poi trasferita a tutti i clienti del medico sportivo, che aveva relazioni con alcuni protagonisti presenti e passati del Giro. La Feder ciclismo mondiale ha infatti già sospeso con effetto immediato per potenziale violazione delle norme antidoping il corridore sloveno Kristijan Koren, impegnato nella corsa rosa come gregario di Vincenzo Nibali che dunque perde un uomo. Fermati anche Borut Bozic, ds della stessa Bahrain Merida, e Kristijan Durasek, corridore della UAE Emirates

in questi giorni impegnato nel Giro di California. Accusato anche il ciclista spezzino Alessandro Petacchi, capace di conquistare 22 tappe al Giro e la Milano-Sanremo del 2005. Per lui si tratterebbe di una serie di trasfusioni effettuate tra la stagione 2012 e quella 2013, quando Petacchi vestiva la maglia della Lampre. A seguito di queste accuse la Rai lo ha sostituito come commentatore con il vincitore del Giro d'Italia 2000 Stefano Garzelli.

IL PUNTO PIÙ BASSO

La vittoria come prima giustificazione dell'utilizzo di trasfusioni. Ma se l'utilizzo fosse di corridori amatoriali? Se l'utilizzo avvenisse a 14 anni? Uno dei punti più bassi del ciclismo italiano è avvenuto durante una gara regionale in Sicilia nel 2017. Uno dei partecipanti, 14enne, è stato sorpreso durante un controllo antidoping: il risultato è stato sconcertante. Il ragazzo aveva assunto mesterolone, un anabolizzante utilizzato negli anni '60. L'atleta

è stato subito sospeso dal tribunale nazionale antidoping del Coni, su proposta della Procura. «Ricorrere al doping nello sport è già qualcosa che ha a che fare con il crimine. In un caso come questo, siamo di fronte ad un crimine contro l'umanità». Non ha timore Carlo Tranquilli, medico sportivo esperto in materia di lotta al doping, che ha commentato il caso. Il ciclismo e il doping, un rapporto nostalgico di grandi favole, scritte da piccoli uomini: il traguardo non è mai stato così lontano.

STORIE DA GIRO

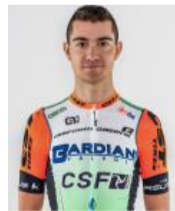
LA GIOVINE ITALIA

Venturelli e ora Covilli tutti da Pavullo

di V.N.

Pavullo, città del modenese, con una grande tradizione ciclistica, ritorna protagonista del Giro d'Italia con Luca Covilli. Il ventunenne è il più giovane partecipante italiano a quest'edizione della storica corsa a tappe.

Luca Covilli, passato dal dilettantismo al professionismo nel 2018 grazie alla firma per il Team Bardani-CSF, ha gareggiato nel Giro d'Italia under 23 lo scorso anno, uscendo per pochi secondi dalla top ten finale. Tutto questo 60 anni dopo le avventure di Meo Venturelli, erede di Fausto Coppi, che aveva gettato al vento i suoi record perso tra alcol e donne.


LUCA COVILLI
Fa parte del team Bar-Csf

UN RECORD DOPO MAGNI

Nibali: il più grande anche se a 35 anni

di V.N.

Un po' di storia. Giro d'Italia del 1955. Dopo otto tappe da dominatore della classifica generale, Florenzo Magni della squadra Nivea, perde la maglia rosa, a favore della sorpresa Gastone Nencini. Nell'ultima tappa, a causa di una foratura, Fausto Coppi e Oreste Magni riescono a superare il giovane toscano, con il secondo che conquista il Giro all'età di 34 anni e 6 mesi.

Risulterà fino a questo Giro il più anziano vincitore della grande corsa a tappe. Vincenzo Nibali partecipa al suo ottavo Giro, da grande favorito: nel caso di vittoria potrebbe stracciare il record di Magni, a 34 anni e 8 mesi.


VINCENZO NIBALI
8° Giro d'Italia

IL CICLOMERCATO

Critiche e polemiche sul giovane Ivan Sosa

di V.N.

Fino al 3 settembre 2018, Sosa era un nuovo atleta della Trek, in seguito alla firma del contratto. Il 7 settembre ci arriva la notizia che Sosa avrebbe firmato con Ineos, attraverso i suoi legali. Dopo aver speso due anni di vita assieme, Ivan ha tradito la nostra fiducia». Queste sono le parole dell'avvocato Angelini, che curava gli interessi di Sosa fino alla firma con il Team Ineos (ex Sky).

Grandi polemiche sul più giovane partecipante dell'attuale edizione del Giro di Italia. Polemiche legate ai compensi: la giovane età ed un'adolescenza difficile sembra aver scelto per lui.


IVAN RAMIRO SOSA
21 anni e prima partecipazione al giro

DAL 29 MAGGIO AL 12 GIUGNO GLI APPUNTAMENTI

a cura di Vincenzo Nasto

IL TEATRO CIRCENSE

La 18° edizione di Lunathica

Al via Lunathica 2019 a Torino. Fino al 29 giugno torna Lunathica "Festival Internazionale di Teatro di Strada". Il festival diffuso che si svolge su 13 palcoscenici a cielo aperto di 8 comuni (Mathi, Fiano, San Francesco al Campo, Lanzo, San Maurizio Canavese,



Balangero, Nole e Ciriè) a due passi da Torino e dalla Reggia di Venaria, è immerso nelle bellezze paesaggistiche del Canavese e delle Valli di Lanzo. Lunathica quest'anno propone 17 serate a ingresso gratuito, 25 compagnie provenienti da tutto il mondo.

Luoghi vari, fino al 29 giugno

DA TORINO A MATERA

La musica racconta la bellezza

"La musica racconta La Bellezza" è il festival organizzato da Associazione Musica Insieme di Grugliasco, che si svolge fino al 27 giugno 2019 in diversi luoghi della Regione a partire da Torino, per arrivare a Matera, capitale europea della cultura, passando per il



Canavese." Il Festival è organizzato dall'Associazione Musica Insieme con il patrocinio di Città di Grugliasco, Consiglio Regionale del Piemonte, Regione Piemonte, Città di Torino, Avviso Pubblico Enti Locali e Regioni per la Formazione Civile Contro le Mafie.

Grugliasco, fino al 27 giugno

I COSTUMI TRADIZIONALI

Quando i costumi raccontano

A Torino, presso il Mausoleo della Bela Rosin, Strada Castello di Mirafiori N. 148/7, si sta svolgendo la mostra «Quando i costumi raccontano...» con una galleria di abiti storici per raccontare: "Storia, personaggi, vita e curiosità dei Savoia". Da Amedeo VII al Re Galantuomo con la Bela Rosin. I costumi sono stati creati da Anna Miello.

La mostra è stata curata dal Gruppo Storico Mirafiores, da Biblioteche Civiche Torinesi, dal Comitato di Borgata Mirafiori, dalla Fondazione Mirafiori. Gli abiti storici sono stati ricostruiti dopo una minuziosa ricerca iconografica. Particolare studio per i tessuti. La mostra sarà visitabile fino a sabato 1° giugno

SCIENZA-ARTE-GIOCO

Pop App a Palazzo Barolo

La mostra, inaugurata in contemporanea presso la sede dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma e presso Palazzo Barolo – MUSLI a Torino, a cura di Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani, sarà aperta al pubblico fino al 30 giugno 2019. L'esposizione intende



illustrare la storia dei dispositivi e degli elementi di carta mobili, dal libro antico (libri di astronomia, di astrologia, "di sorti", di medicina, di architettura, di geometria) fino ai libri moderni di carattere ludico-didattico dell'Ottocento destinati all'infanzia.

Palazzo Barolo, fino al 30 giugno

FRANCIA-ITALIA UNITI DALL'ARTE

Notre-Dame arriva a Torino

Una mostra innovativa e multimediale dà vita a quattro sculture gotiche provenienti dalla celebre cattedrale di Notre-Dame de Paris che accompagneranno il pubblico a riflettere su temi cruciali per l'arte: la manutenzione di una cattedrale e la distruzione di opere



per motivi politici. L'esposizione, fino al 30 settembre a Palazzo Madama a Torino, curata dalla conservatrice di Palazzo Madama Simonetta Castronovo e allestita nella Sala Stemmi del museo, è frutto di una collaborazione con il Musée de Cluny di Parigi.

Palazzo Madama, fino al 30 settembre



FOTO DI STAFF DI INFINI.TO AND NASA

Mausoleo Bela Rosin, fino al 1 giugno

LEGO ED ARTE

I mattoncini conquistano Pinerolo

Expomattoncino 2019 allo Stadio del ghiaccio di Pinerolo l'8 e il 9 giugno: la manifestazione dedicata al mattoncino più famoso, quello dei Lego. Expo Mattoncini non è soltanto una mostra, ma un'esperienza divertente e formativa. Un vero e proprio viaggio nel tempo,



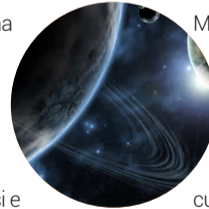
dalla nascita dei primi mattoncini fino ad oggi e ci si sorprenderà scoprendo quanto in là si possano spingere la capacità tecnica e l'immaginazione. "Soltanto i mattoncini colorati permettono a chiunque di realizzare oggetti di uso quotidiano e opere creative.

Pinerolo, 8-9 giugno

CONOSCIAMO LO SPAZIO

International Space Station

Il ciclo di incontri divulgativi a tema astronomico e spaziale. Celestia Taurinorum regala un viaggio attraverso lo spazio ed il tempo. Dal conoscere le possibili forme di vita extraterrestre fino a "far luce" sui misteriosi e giganteschi buchi neri.



Martedì 11 giugno avrà luogo il quinto ed ultimo incontro del ciclo "Back InTO the Space", appuntamento mensile su tematiche legate al mondo astronomico e spaziale, con la conferenza a cura dell'architetto laureatasi al Politecnico di Torino Paola Navone.

Planetario, 11 giugno

LIBRI

Catalano ad Asti per "Tu che non sei romantica"

di V.N.

Poeta, scrittore, performer, vera rockstar del verso d'amore. Dopo il successo di D'amore si muore ma io no, Guido Catalano torna con una storia tenera ed esilarante, un nuovo romanzo intitolato "Tu che non sei romantica", uscito il 12 febbraio per Rizzoli. Una storia che diventa materiale per un tour estivo, "Tu Che non Sei Romantica Tour": il poeta torinese calcherà i palchi più importanti d'Italia per tutta l'estate 2019, per presentare al pubblico la sua nuova opera, insieme ovviamente ai grandi cavalli di battaglia della sua raccolta poetica, per un Reading in solitaria che si preannuncia, come sempre, unico ed irresistibile.

L'autore è ad Asti al Babel Festival domenica 10 giugno. "Tu che non sei romantica" è un nuovo capitolo della carriera di quello che potrebbe essere definito uno dei più popolari poeti contemporanei in Italia. Una storia piena di baci, di poesia, di gatti, di sguardi, ma anche di guerra e di paura, di sesso e di magia. E amore, ovviamente. Il secondo e nuovo romanzo di Guido Catalano arriva dopo sei libri di poesie, tra cui le raccolte Ti Amo Ma Posso Spiegarti e Piuttosto Che Morire M'Amazzo appena riedite dalla Biblioteca Universale Rizzoli, e l'ultima e fortunatissima Ogni Volta Che Mi Baci Muore Un Nazista, che superano insieme oltre 50.000 copie.

Afferma l'autore: «Se ti piacciono i gatti questo libro ti piacerà. In verità ce n'è uno in copertina. Dentro non mi ricordo. Se ti piacciono i bambini, in questo romanzo c'è un bambino fortissimo. Se non ti piacciono i bambini puoi saltare i capitoli con il bambino fortissimo: la storia si capisce lo stesso. Poi in questo libro si parla di guerra, di chimica, di Cinema, di tre ragazze, di me, di te, di poesia, d'amore, di una libraia dai capelli neri e di un tipo che si è perso nel deserto. La controindicazione è che scoprirai di essere romantica».



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttrice Responsabile: Anna Masera
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parenza, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi, Marco Zavanese

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza
Segreteria di redazione: giornalismo@corep.it